

CYBORGBULLISMO

“Sai l’ho rifatto. Sì, di nuovo. Seminuda sulle piastrelle fredde del bagno, accasciata sulla ceramica opaca del water, scossa da spasmi. Il mio corpo ha rifiutato qualsiasi cosa. Ho sputato quella roba acida che sa di benzina che spacciano per utile all’alimentazione, mentre gli occhi si chiudevano, umidi, e le ciglia impastavano tutta la faccia di trucco. Anche oggi avevo i brividi e poi ho lasciato una macchia di unto sul pavimento. Mi ha fatto male anche stavolta, ho letteralmente buttato al cesso tutti i progressi che stavo facendo, ma mi sono sentita libera.”

“Ehi Isotta, ma quanto sarai drammatica? ‘liberazione bla bla bla’ lo sai che puoi essere meglio di così, non ti scoraggiare fidati: basta che tu non ti concentri sul sapore e via! Quel rimedio mi ha ripulito gli ingranaggi in un mese. E poi hai già fatto un sacco di progressi, tipo, la macchia di unto sul pavimento prima non c’era. E dimmi quanto era densa? Giallognola?”

“No Eli era sudore, sudore umano”

“Sudore umano non lo vedo da almeno due secoli! Ma puzza?”

“Ti prego Eli non dirlo a nessuno, sarebbe umiliante.”

“No certo ma figurati a chi vuoi che lo dica?”

“Non so, alle tue nuove amiche magari.”

“Ma dai smettila di fare la gelosa, non sono così male.”

“Intendi iridi dorate a parte?”

“Va beh allora io vado che devo studiare, ci si sente domani semmai.”

“No dai Eli aspetta un attimo, non fare la permalosa, ti volevo chiedere un’altra cosa-feci il labbrino-ma dimmi un po’, da quando studi?”

“Ah ah ah, simpatica davvero, dopo devo andare a fare shopping con le altre, quindi devo finire entro le quindici.”

“Va bene via, allora ciao.”

“Ciao.”

Spensi la connessione via iride. O meglio la mia “iride” dato che usavo delle lenti da me collaudate. Le sfilai e mi fissai allo specchio, senza filtri. ‘Sono proprio inguardabile-pensai-nemmeno la mia

migliore amica si fa vedere in giro con me.’ Eppure non aveva ancora capito che io non potevo farci niente se ero fatta così. Fingevo di essere come lei. Se solo non avessi avuto questa pelle umana. “Che schifo” la carne mi ciondolava di lato alla vita appoggiandosi sui fianchi. I miei non avevano ancora capito che non ero surriscaldata, d'altronde non dovevano sapere. Quei corpi perfetti, le gambe sottili, gli occhi chiari, gli addominali scolpiti. “Ma lo sai che sono tre secoli che esiste il rimedio anticellulite?” I commenti delle altre iridi si ripetono nella mia mente. Erano più di due anni che fingo di essere un cyborg, ma stavo per commettere un errore. Nulla di strano in realtà. Ma sbagliare è umano.

Non avevo mai ceduto agli occhi lilla languidi, ormai così comuni tra i geneticamente modificati. Avevo solo un punto debole. L'autostima, e qualcuno se n'era accorto: “Ma smettila di dire così non sono mica cieco. La pelle chiara che hai sul viso, i tuoi occhi gialli, sei bellissima e basta.”

Sarebbe anche stato carino in realtà, i ricci cromati in testa, il sorriso perfetto, il naso un po' a punta lo rendeva ancora più sbarazzino. Ma sapevo cosa stava cercando veramente. E sapevo che non l'avrebbe trovato. Uno studente squattrinato con una ragazzina ancora in formazione e sotto bevande elettriche?

“Francesco basta, non ti sopporto più. Ti vuoi solo approfittare di me, smettila di dire così. Non mi va, lasciami in pace.” Erano tutti così falsi. Un tempo almeno l'estetica creava dei vantaggi nella società, ma non era un ulteriore bonus che arrivava con la ricchezza. Se prima cercavano di sgattaiolare in casa tua per portarti a letto, questo secolo speravano di mettersi con te per farsi regalare il getorade elettrico per gli addominali.

“Isotta, perché sei sempre così dura? Dammi almeno del tempo giuro non voglio niente da te. Esci con me oggi pomeriggio e giuro che non te lo chiedo più.”

Era la settima volta. Se non altro dovevo riconoscergli la perseveranza. E poi era uno studente di cyborgologia, avrei potuto ricavare qualche informazione

“Proprio più?”

“Ho giurato.”

“Piazza Shelley verso le cinque”

“Ma dove sarebbe? Segui la diretta delle mie iridi!” gli urlai senza girarmi.

Non fu l'ultima volta che uscimmo. Mi fidavo di lui. Aveva un certo trasporto mentre raccontava che l'avrei ascoltato anche se avesse parlato solo di patate. E così mentre cercavo di scoprire come sopravvivere più a lungo mi lasciai trascinare dalle emozioni.

“Vedi Izi, in realtà i nostri corpi fino al secolo scorso, erano molto più deboli, perché si basavano sul sistema cellulare, ma sostituendo con segnali elettrici reali e con meccanismi, ci permette di soffrire molto meno, e di eliminare quasi del tutto l'invecchiamento cellulare, non è solo questione del colore degli occhi o della vita stretta. Certo qualche ingranaggio va rinnovato, però la giovinezza si è triplicata e la lunghezza della vita duplicata per molti di noi. Ma tutto ciò solo ingerendo bevande elettriche nell'età dello sviluppo!”

“Perché dici molti? Conosci qualcuno su cui non funziona?”

“Ah non ne ho idea, forse potrebbe esistere un raro anticorpo che rigetti i microchip, ma le bevande elettriche sono ormai comprovate a livello mondiale, comunque mi riferivo al fatto che dipende da quanti soldi ci puoi spendere.”

Non c'era nessuno come me, ma magari col tempo avrei potuto dirglielo, e mi avrebbe aiutato, e avremmo trovato una soluzione, qualcosa.

Era così piacevole parlare con lui, mi ascoltava anche se ogni tanto sparavo una qualche cazzata, ed era sempre disposto a rispiegarmelo. Per non parlare quando mi faceva i complimenti. All'inizio scuotevo solo la testa, mentre mi guardava dal suo sproporzionato metro e novanta, ma col passare del tempo, iniziai a crederci anche io. Che ero bella, che non importava se non avevo bevuto l'ultima bevanda elettrica per schiarire i capelli perché piacevo a lui. Ma se avesse scoperto che mentivo? Mi veniva quasi da ringraziare i miei genitori di avermi fatta carina a cose normali ed avermi reso possibile di fingere di essere un cyborg come gli altri. Poi mi ricordavo che mi avevano anche resa immune alla cyborestetica. Sì, perché di questo si trattava: rientrare nei canoni, rispettare le misure. E il mio segreto doveva rimanere tale. Chi vorrebbe stare con una ragazza che suda, fa la pipì, ma soprattutto vive la metà dei tuoi anni?

Finché non inciampai per amore.

“Non ho mai amato nessuno come te. E vuoi sapere un segreto? Mi piaci per come sei. Mi piaceresti anche con gli occhi marroni.”

Piansi. Di gioia, di commozione. Niente di strano, se non fosse che è umano piangere. Le lacrime corrodono i meccanismi. Mi cadde la lente. E lui se ne andò

La ripresa di Francesco via iride diventò virale in pochi secondi.

“Finta ricca.” “Tanto eri un cesso anche prima.” “Che succede? Dovevi investire nelle gambe e non hai preso le iridi per risparmiare?” ed anche Elisa “ed io che ti credevo mia amica.”

Nessuno sa la verità, nessuno capisce che non riesco. Nessuno mi ama perché non riesco. Come posso spiegare al mondo che morirò prima? Ce la posso fare, ce la voglio fare. Voglio rivedere Eli. Voglio che Francesco mi ami ancora. Voglio amarmi anche da sola. Voglio vivere come gli altri, poter andare in piscina, non dover sentire il cuore spezzato, non dover mentire, poter essere normale. Provo l’ennesima bevanda elettrica, questa serve a non provare dolore.

La prendo. La fisso. “Non vincerai stavolta” La bevo tutta, una bottiglia intera.

Mi sveglio la mattina dopo, mi alzo dal letto per andare in bagno ma non riesco ad abbassare la maniglia. La mia mano la, come dire, attraversa? Vabbè forse è meglio se mi rimetto a letto. Torno indietro, ma nel letto c’è già qualcuno. C’è un’altra me, che respira. Si alza, va in bagno, ma non fa più la pipì.